

Sms

cellulare
3357872250

BERTOLASO, ASPETTIAMO

Il monsignor Molinari farebbe meglio ad aspettare e a rispettare la magistratura prima di esprimere solidarietà a Bertolaso.

VINCENZO

SANTO SUBITO

Propongo Bertolaso santo subito, Pen-nisi beato subito: lo dice Berlusconi mentre i giudici vanno tutti all'inferno.

S.F.

DIFENDERSI SENZA TRUCCHI

Per cercare di salvare Bertolaso, il "liquido gelatinoso" è chiamato "grandi opere" (quali?) e lui "darebbe la vita" per provare la sua innocenza. Meno retorica, sarà sufficiente difendersi, senza trucchi e senza gettare fango sui giudici.

ANDREA (ROMA)

CHE PAESE

Un amministratore di centrosinistra corrotto fa scandalo (giustamente), un corrotto di centrodestra sembra sia nella norma. Che brutto paese il nostro!

ALFREDO (BRESCIA)

TANGENTI IN MANO

Ma perché quando beccano assessori o consiglieri con le tangenti in mano, nel 90 /100 dei casi sono di centrodestra? Sarà mica una malattia genetica?

ADR664

NON GIUSTIFICARE

Tutti coloro che assumono atteggiamenti giustificazionisti verso questo governo che accusa i magistrati fanno schifo!

FRANCO (TS)

COLPA SUA?

Lo spettacolo continua. Il ghiaccio uccide un atleta ma lo spettacolo deve continuare, prima i soldi poi le persone; gli slittini correranno veloci in attesa del prossimo proiettile umano sparato contro un muro di cemento; per gli organizzatori è tutto regolare, la colpa è sua che è corso veloce verso la morte.

CLAUDIO GANDOLFI (BOLOGNA)

VOLGARI E OFFENSIVI

Ma come si permette questa Polverini di dire che Emma Bonino non serve? Lei non è degna nemmeno di allacciarle le scarpe! I manifesti del Pdl sono, al solito, volgari e offensivi.

MOLGA

TG1, SOLO SERVIZI SULLA NEVE

Tg 1 venerdì 12 febbr : servizi lunghissimi e poetici sulle nevicate a Roma e in altri posti , 3 minuti x informare sui gravissimi fatti emersi (Bertolaso e compari) ! Occhio che non vede, cuore che non duole...

ELIA

CASO MORGAN E COLPE MEDIATICHE

A BUON
DIRITTO

Andrea Boraschi

SOCIOLOGO



Il "caso Morgan" è una di quelle vicende in cui la rappresentazione pubblica della "colpa" (che così definiamo solo per facilità; e perché come tale è assunta nella drammaturgia mediale che ne è venuta) è peggio della colpa stessa, del "peccato" in sé. Non si prende sottogamba, con ciò, il problema tossicologico di una persona: le sue dichiarazioni avventate (e il nodo su cui poggiano, la sua dipendenza dalla cocaina) appaiono però meno nocive della messinscena che le ha ingigantite, sino a farne un exemplum postmoderno dei più ributtanti. La morale che se ne ricava è che il crack fa male, molto male, se tra le sue conseguenze ci sono le interviste a Canossa, al cospetto di sua gggiovane eminenza Giorgia "Torkien" Meloni, al microfono di Pierluigi Diaco e nel salottone-confessionale di Bruno Vespa. Il mito dell'artista maledetto, di già logorissimo, va definitivamente a farsi benedire; e si celebra, oltre ogni umana pudicizia, il meccanismo per cui il personaggio fagocita la persona, per cui la notorietà assorbe e vanifica il successo.

Morgan, che già con alcune scelte professionali aveva appannato la sua identità di musicista per privilegiare quella di starlette catodica, farà una gran fatica a tornare a essere cantante, e magari cantante credibile. La stupidità di chi lo ha escluso da Sanremo avendogli al contempo concesso la poltrona di Porta a Porta (ed essendo pronto, ne siamo certi, a spalancargli gli studi di ogni altro pornoprogramma della tv di stato che indaghi i risvolti dell'animo umano) ha decretato - almeno per ora - che quel giovane signore è più interessante nella sua veste di assuntore problematico che non in quella di artista. Qui c'è anche del sadismo, volendo; e la presunzione folle che sul tenore morale di una gara canora si misuri la tenuta etica di un editore (la Rai) e quella di un paese tutto (chi, in fondo, non si sente rappresentato dal festival dei fiori?). Tra le paternali di don Mazzi e i video-messaggi di Pupo, tra chi chiede il test antidroga per tutti i cantanti e chi accusa Morgan di sovvenzionare, con il suo consumo, le casse della mafia; tra chi lo vuole spedire in comunità e chi gli presta lacrimevole appoggio, tra chi lo vuole bandito a vita e chi lo candiderebbe alle politiche per aiutarlo a uscire dal tunnel, salta agli occhi un messaggio lasciato sul forum del Corsera da un anonimo lettore. Che scrive: «Cosa simile accadde nel 1967 a Paul McCartney. Il giornalista chiese se facesse uso di droghe. P Mc rispose: io ti dirò la verità e per me la cosa può rimanere qui. Se vorrai diffondere la mia risposta sappi che l'influenza che può avere sulla gente è tua responsabilità».

a.boraschi@gmail.com

IO, GEO E QUELLE FAVOLE DI MEZZO MONDO

DIO
È MORTO

Andrea Satta

MUSICISTA E SCRITTORE



Roma. Prendo un tram a Porta Maggiore, quello azzurro e bianco delle linee extraurbane. Sono con Geo che non è andato a scuola, ne-vica e questo vuol dire che qualcosa di strano c'è. Andiamo verso la periferia, Geo vuole fare un pupazzo. Carota, bottoni, sciarpa, cappello e per il viaggio, album dei calciatori e venti pacchetti di figurine. Cerchiamo Totti. In tanto straordinario, le carrozze camminano, sono in servizio da ottant'anni, le amo.

- Vero Geo?

- Sì, papà.

Le conosco, sono sempre passate sotto casa mia e sul balcone del sesto piano che dava proprio sulla ferrovia, le aspettavo sbucare dal ponte. Sale un mucchio di gente straniera. Geo cerca tra i vestiti un po' d'aria, ora è schiacciato in un mondo di corpi. Solo gli extracomunitari prendono, uno sull'altro zeppati, questo meraviglioso pezzo di storia.

L'album dei calciatori è finito per terra, fra mille piedi, irraggiungibile. L'ultima tratta è verso il Raccordo, piano piano il tram si vuota. Io e Geo ci piazziamo vicino ad un finestrino chiuso per sempre. Un po' di luce tra lo sporco del vetro entra nella carrozza, alla fine sedute restano quattro donne. Le guardo, le ascolto, dentro il mio cappotto nero, nel giorno più freddo dell'inverno. Leggono fogli scritti a mano, ridono, le voci si sorpassano, accenti e visi differenti, una pare nordafricana, quella accanto parla spagnolo, le altre due di fronte non so... Mi alzo per capire meglio... Sì, Romania, l'ultima, boh...cinese.

- Che fate, posso sapere? - si guardano e ridono, sorrido anch'io

- leggiamo favole

- favole?

- Sì, quelle della nostra terra

- Della vostra...? E mica siete...

- Infatti, non siamo della stesso paese, io sono dell'Ecuador

E io Marocco - le raccontiamo ai bambini, stiamo studiando

Studiando? - Sempre più stupito.

Poi rivolte a Geo. Ogni sabato mattina, nell'ambulatorio del nostro pediatra, raccontiamo le favole della nostra terra ad una ventina di bambini e ci sono anche mamme moldave, nigeriane, ucraine, albanesi, italiane... Poi i genitori vengono a riprendere i piccoli e ognuno se ne va a casa sua.

Geo mi tiene la mano e sussurra

Voglio andare con loro...

Molla sulle mie ginocchia l'album dei calciatori, fracido e calpestato.

Sorridono. La neve si è già sciolta e forse va bene così. Che c'è di strano? Quattro mamme straniere leggono quattro fiabe al sabato mattina a venti bambini. Anzi, ventuno. Dio è morto. Sicuro? ♦